Corollario ai Novissimi: il purgatorio

Anche se il purgatorio non fa parte dei Novissimi, è utile parlarne. Esso può essere definito come nel film "Il Signore degli Anelli", una sorta di "regno di mezzo", cui accedono le anime di coloro i quali sono giudicati da Cristo nel giudizio particolare, morti in grazia di Dio (senza peccati mortali) ma non pienamente riconciliati.

Si può definire il purgatorio come "un luogo o una condizione" di castigo temporaneo per coloro che, essendo morti nella grazia di Dio, non sono interamente liberi dai peccati veniali, oppure non hanno scontato appieno la soddisfazione dovuta alle loro trasgressioni.

In purgatorio si vive una condizione temporanea, anche se di grande sofferenza perché manca la visione beatifica di Dio. Le anime del purgatorio sono "anime sante" – così vengono chiamate – perché il loro destino è comunque la salvezza e il paradiso. Queste anime hanno bisogno di un periodo di espiazione aiutate anche dalle preghiere dei viventi per abbreviarne i tempi, oppure celebrando delle S. Messe in loro favore.

Il primo dubbio che potrebbe essere sollevato è quello di sapere su quali fonti bibliche si appoggia l'esistenza del purgatorio, visto che non troviamo prove lampanti in merito. Non sono mancate diatribe tra le diverse confessioni cristiane. I protestanti dalla loro qualificano la credenza nel purgatorio come un residuo del paganesimo. Gli ortodossi non credono nel purgatorio anche se invitano a pregare per i defunti. Gli anglicani insegnano in modo generico che l'anima passerà attraverso la sofferenza per entrare in paradiso.

A onor del vero la dottrina del purgatorio non è esplicitamente menzionata nella Bibbia, ma si basa su una combinazione di passi biblici e sulla tradizione e l'insegnamento della Chiesa Cattolica. Ecco alcuni dei principali punti di riferimento biblici che vengono spesso citati in relazione al Purgatorio.

[14]Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. [15]Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco (1 Cor 3,14-15)

Questo passo è interpretato dalla Chiesa Cattolica come una possibile indicazione di un processo di purificazione dopo la morte. L'immagine del fuoco può rappresentare la purificazione delle imperfezioni o delle opere inadeguate che un credente ha compiuto durante la vita.

"Accordati senza indugio con il tuo avversario, mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice, il giudice all'ufficiale giudiziario e tu non venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo centesimo." (Mt 5,25-26)

Questo passo viene interpretato come un'indicazione che, dopo la morte, potrebbe essere necessaria una purificazione prima di entrare nella piena comunione con Dio.

"Perciò egli (Giuda Maccabeo) fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato". (2Mac 12,45)

Questo libro dell'AT detto deuterocanonico contiene un episodio in cui Giuda Maccabeo prega per i soldati morti e offre un sacrificio per loro, sperando che siano liberati dai loro peccati.

Sebbene il libro dei Maccabei non sia considerato dalla tradizione ebraica come parte del canone biblico, la Chiesa Cattolica fa riferimento a questo episodio come un'espressione di preghiere per i morti e di speranza nella loro purificazione.

La dottrina del Purgatorio poi si sviluppò gradualmente nel corso dei secoli sulla base di una combinazione di elementi biblici, teologici e dottrinali. Ma la dottrina della Chiesa si è basata anzitutto sulla dottrina dell'immortalità dell'anima e della risurrezione dei morti; entrambe fanno parte integrante della fede della Chiesa fin dai tempi più antichi.

Nel capitolo 29 dell'Encheiridion (manuale di filosofia ed etica stoica risalente al 120 d.C) Agostino d'Ippona, un santo e dottore della Chiesa del quarto secolo, scriveva: "*Nel tempo fra la morte e l'ultima risurrezione, le anime si trovano in un luogo sconosciuto, a seconda che un'anima sia meritevole del riposo o del castigo, cioè a seconda di quanto essa ha compiuto nella sua vita terrena".*

Sarà con l'alto Medioevo e nello specifico con gli scritti di papa Gregorio Magno che si evidenzia uno sviluppo nella comprensione dell'aldilà caratteristico della direzione che avrebbe assunto la cristianità latina: «Quanto a certe colpe minori, dobbiamo credere che, prima del Giudizio finale, c'è un fuoco purificatore. Colui che è verità dice che chiunque pronuncerà bestemmie contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo tempo né in quello a venire. Da questa frase comprendiamo che alcune offese possono essere perdonate in questa epoca, mentre alcune altre nell'età a venire» (Gregorio Magno, *Dialoghi*, 4.)

Siamo nel basso Medioevo e durante il Concilio lateranese IV, che non si occupa del tema del purgatorio, troviamo però una richiesta pressante da parte della Chiesa di non abusare del fenomeno delle indulgenze. Sappiamo che papa Innocenzo II chiede espressamente di evitare indulgenze eccessive, cioè "sconti" attraverso alcune opere pie per ridurre questo tempo di purificazione. Già quindi nel XII sec. si credeva all'esistenza del purgatorio, perché non ha senso credere alle indulgenze, quindi la riduzione di una pena nell'altro mondo, se non si crede al concetto di purgatorio.

Con il Concilio di Trento (2 sessioni del 1563) abbiamo un decreto sul purgatorio: "Poiché la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito santo, conforme alle sacre scritture e all'antica tradizione, ha insegnato nei sacri concili che il purgatorio esiste e che le anime lì tenute possono essere aiutate dai suffragi dei fedeli e in modo particolarissimo col santo sacrificio dell'altare, il santo Sinodo comanda ai vescovi che con diligenza facciano in modo che la sana dottrina sul purgatorio, quale è stata trasmessa dai santi padri e dai sacri concili, sia creduta, ritenuta, insegnata e predicata dappertutto".

Facciamo un balzo all'era contemporanei. Il concilio vaticano II ha ribadito i concetti già espressi e li ha confermati. Anche nel recente CCC troviamo confermato quanto detto fino ad ora. Al no. 1030 si dice: "Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo". E al no. 1031: "La Chiesa chiama purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati".

Non abbiamo dubbi che la dottrina e il magistero della Chiesa mai hanno smentito questa verità e ognuno è tenuto ad aderire a questo dogma di fede.